

Questione meridionale, Pnrr, autonomia differenziata

*Come e perché contrastare la visione
"nordista" di larga parte della politica.*

Giuliano Laccetti

Dipartimento di Matematica e Applicazioni Renato Caccioppoli,
Università degli Studi di Napoli Federico II
email: giuliano.laccetti@gmail.com



DOI : 10.53159 /PdM(IV).v6n130

Sunto: *Cattiva gestione politica dei finanziamenti europei del Next Generation Project, e autonomia differenziata, rischiano di diventare una miscela esplosiva e pericolosa per il Mezzogiorno e per l'intero Paese. Attenzione massima agli investimenti nel Mezzogiorno, per colmare il gap con il Nord; contrasto a ogni forma di "secessione" dei ricchi, la richiesta di maggiore autonomia, maggiori poteri, più soldi, avanzata dalle regioni più ricche (tutte al Nord) d'Italia. Dagli asili nido, ai trasporti, ai porti e retroporti, bisogna sfruttare i finanziamenti per fare del Sud la seconda locomotiva che, insieme con la tradizionale locomotiva industriale del Nord, riesca a trascinare tutto il Paese. Senza il Mezzogiorno, l'Italia tutta è destinata ad "affondare" nel giro di pochi anni.*

Parole Chiave: *Fondi Next Generation EU; Pnrr; Autonomia Differenziata; Mezzogiorno*

Abstract: *Political mismanagement of the Next Generation Project European Funds, and the so-called "differentiated autonomy", risk becoming an explosive and dangerous mixture for the South and for the entire Country. Maximum attention to investments in the South, to fill the gap with the North; contrast to any form of the so-called "secession of the rich people", i.e. the request for greater autonomy, greater powers, more money, advanced by the richest regions (all in the North) of Italy. From kindergartens, to transport, to ports and backports, we must exploit funding to make the South the second locomotive which, together with the traditional industrial locomotive of the North, is able to drag the whole Country along. Without the South, all of Italy is destined to "sink" within a few years.*

Keywords: *Next Generation EU Funds; Pnrr; Differentiated Autonomy; Southern Italy*

1 - Introduzione

Un giornale di Matematica che tratta il tema dell'autonomia differenziata? Se pure non strettamente "disciplinare", ho accolto con piacere l'invito a scrivere qualcosa, su di un tema che ha impatto sulla nostra Scuola, le nostre Università, il nostro vivere quotidiano, la nostra democrazia.

Il tema "istruzione differenziata", intrecciato con il Pnrr, è difatti argomento di estrema attualità ed importanza. Autorevoli esponenti politici, economisti, pedagogisti, addetti ai lavori, affermano che bisogna aumentare i finanziamenti in questo settore. Il sottofinanziamento cronico, per anni davvero imbarazzante, di Istruzione e Ricerca, va con forza denunciato, per rivendicare, al di là di finti moralismi e preoccupazioni (bisogna saper spendere i soldi), che prima di tutto si finanzino in maniera adeguata Scuola, Università, Ricerca.

La questione Pnrr, intrecciata con l'autonomia differenziata, è, ahimé, "illuminante" ed "interessante". Ad esempio c'è la questione dell'arbitrarietà con cui (quasi a dire: "vi facciamo un grande favore!") è stato stabilito che il 40% del finanziamento all'Italia del "Next Generation EU" (NGEU) vada speso per il Mezzogiorno: l'Italia ha ottenuto (Chiapperini & Viesti, 2024; Laccetti, 2019d) all'incirca 209 miliardi di euro dalla UE, parte in prestito, parte a fondo perduto (che non significa che sono soldi che NON andranno restituiti, ma nel senso che verranno "restituiti" da tutti i paesi dell'Unione in maniera proporzionale alla loro partecipazione al bilancio della UE, indipendentemente da quanto abbiano ricevuto: ci possono essere paesi che "restituiscono" più di quello che ricevono, e sono in genere, come deve essere, i paesi più ricchi; l'Italia, al contrario, beneficerà di una consistente parte a fondo perduto, che dovrà restituire solo in parte), in base a tre semplici e chiarissimi parametri (utilizzati per finanziare tutti i Paesi europei, ovviamente): numero di abitanti; inverso del PIL pro-capite; tasso di disoccupazione. Quindi: più abitanti, PIL più basso, disoccupazione più alta, portano a finanziamenti più alti. Ebbene, si è stimato che "senza" il Sud, all'Italia sarebbero spettati 74 miliardi, e di conseguenza un facilissimo calcolo porta a stabilire che al Sud "spettano" 135 miliardi, il 65% dell'intero finanziamento. Quindi, ancora una volta, stanno "fregando" ufficialmente al Mezzogiorno circa 55 miliardi! Sempre che poi il 40% arrivi davvero al Mezzogiorno. I maggiori investimenti, invece, devono essere al Sud e per il Sud, con l'obiettivo strategico accettato, dichiarato, perseguito, di ridurre significativamente le disuguaglianze anzi il vero e proprio profondo gap tra Sud

e Nord in termini di infrastrutture e servizi, innanzitutto istruzione, salute, welfare, trasporti, ponendosi l'obiettivo (realistico e raggiungibile!) di garantire (certo, progressivamente) pari quantità e qualità in ogni regione d'Italia. Questa la motivazione del grande Progetto, di oltre 750 miliardi di euro in tutta Europa, del NGEU (Chiapperini & Viesti, 2024).

2 - Un po' ... di storia

Ma facciamo ... un passo indietro, con un breve ... riassunto delle puntate precedenti (Laccetti 2023a, 2023b). Nel 2001 il governo Amato vara la riforma costituzionale del Titolo V, gli artt. 116 e segg. (poi confermata da referendum popolare), che amplia notevolmente competenze e poteri delle regioni a statuto ordinario. E prevede anche che queste regioni possano chiedere ulteriori forme di autonomia, nell'ambito di un lunghissimo elenco di materie accompagnate dalle relative risorse economiche.

Questa è l'autonomia regionale "differenziata", differente appunto tra regioni, e tra materie. Una regione può chiedere, un'altra no; una regione chiede autonomia su alcune materie, un'altra regione su altre materie.

Una cosa che la propaganda leghista e di destra non sottolinea (anzi!) è che le regioni POSSONO chiedere, ma governo e Parlamento non sono obbligati a concedere. Si sente spesso dire: l'autonomia è in Costituzione, si deve perciò attuare! Niente di più falso. Le regioni chiedono, governo e poi Parlamento decidono. Questo, e non altro, è scritto in Costituzione. E ancora, è bene sottolineare che la diretta

connessione con una specificità territoriale è requisito essenziale per la concessione di “forme e condizioni particolari” di autonomia. Che va documentata ed argomentata. Non ci si può limitare a chiedere maggiori poteri e autonomia senza particolareggiate e convincenti motivazioni. (Villone 2022). Il problema, davvero critico, è che in questo elenco ci sono materie importantissime, di carattere strategico nazionale, come Istruzione, Energia, Infrastrutture, Ambiente, Cultura, e tanto altro (Villone 2022, 2024f)

Dopo referendum consultivi in Lombardia e Veneto, nel 2017, in cui si chiedeva, in sostanza, agli elettori di quelle regioni “Volete voi maggiore autonomia?”, le richieste si sono precisate meglio: miravano essenzialmente, oltre a potere e competenze, anche e SOPRATTUTTO al residuo fiscale, che sarebbe dovuto restare alla singola regione.

Il residuo fiscale, termine introdotto dal premio Nobel per l’Economia James M. Buchanan, in un suo saggio del 1950, è calcolato come differenza tra le tasse pagate e la spesa pubblica complessiva ricevuta, ad esempio sotto forma di trasferimenti o in generale di servizi pubblici. Più precisamente, il residuo fiscale è una stima, non un dato oggettivo. Detta stima viene compiuta sottraendo, dall’ammontare del gettito fiscale generato dai contribuenti residenti in un dato territorio, la spesa pubblica complessiva che ha luogo in quello stesso territorio. Se la differenza è positiva ciò significa che se quel territorio non facesse parte di una comunità più ampia, potrebbe “permettersi” una spesa maggiore.

E’ bene chiarire che, a mio avviso, si può dire che il residuo fiscale “non esiste”, nel senso che è uno strumento statistico o

poco più. In Italia la tassazione è individuale, non certo territoriale, e quindi riferimenti a residui fiscali regionali ... sono del tutto fuori luogo, e fuori ... Costituzione!

Tornando alla "storia", a Veneto e Lombardia si aggiunse quasi subito la regione Emilia-Romagna, senza effettuare nessun referendum, ma per sola decisione della sua Giunta regionale, a guida PD, con presidente Stefano Bonaccini. La presenza di una regione a guida di centro-sinistra, con presidente PD, a fianco di regioni a guida leghista, di destra, ha dato nuova e maggiore forza alle oscure richieste autonomiste, di fatto secessioniste, di Veneto e Lombardia. E infatti, il mio amico e autorevole collega, prof. di Economia all'Università di Bari, Gianfranco Viesti, in maniera brillante ha definito questa delle tre regioni più ricche e più forti (economicamente, produttivamente socialmente, eccetera) d'Italia, una secessione dei ricchi! (Viesti 2023d, 2023e).

3 - Pnrr e Autonomia Differenziata

La vittoria delle destre alle elezioni politiche del 2022 ha prepotentemente riportato al centro dell'azione del partito della Lega (Nord) l'autonomia differenziata; il governo ha approvato la legge quadro preparata dal ministro Calderoli per l'attuazione dell'autonomia differenziata, ddl poi approvato anche (con 4 voti contrari, delle regioni a guida centro-sinistra, Emilia-Romagna, Toscana, Puglia, Campania) dalla Conferenza Stato-Regioni. Il ddl Calderoli, già approvato in Senato, è attualmente in dirittura d'arrivo anche alla Camera. Dovrebbe andare in aula il 29 aprile 2024, senza

chiusura della discussione e voto in commissione! Cosa che raramente succede, se non quando si ha fretta (Villone 2024e).

Lasciando ad altro eventuale intervento futuro questioni di carattere costituzionale (Mone 2024; Villone 2019, 2022, 2024a, 2024b, 2024c, 2024d; Laccetti 2019a, 2019b, 2019c), mi preme rimarcare che ad una maggiore autonomia NON corrisponderebbe una maggiore responsabilità fiscale, cioè sarebbe sempre lo Stato a mettere le tasse, tanto per parlar chiaro, e poi trasferirebbe i soldi. La regione non si prende quindi NESSUNA responsabilità impositiva. Ad esempio in Veneto L' ALIQUOTA IRPEF REGIONALE ADDIZIONALE è la più bassa possibile, invece, per i residenti in Campania, è, secondo i vari scaglioni di reddito, al massimo possibile. Perché il presidente Zaia NON chiede una maggiore IRPEF regionale addizionale ... per farci quello che vuole?

Esiste, ancora, una legge, che non ha a che vedere con l'autonomia differenziata, ma, relativa al federalismo fiscale, è un tassello che si intreccia con queste nuove richieste. E' la legge Calderoli, la 42/2009, che, di fatto, non è mai stata attuata. I LEP, Livelli Essenziali delle Prestazioni (meglio definirli Livelli Uniformi delle Prestazioni, ché essenziali può far pensare/temere a livelli davvero minimi!) devono essere definiti: ma .. .poi ... chi li garantisce? Con quali soldi? (Per portare il Mezzogiorno e le zone interne allo stesso livello di quantità e qualità di servizi delle zone più ricche, è stato stimato ci vogliano tra 80 e 100 miliardi IN PIU' ogni anno!) E ancora: I LEP sono davvero garanzia di equità? (Viesti 2023a, 2023b, 2023c, 2023d)

Abbiamo ahimé l'esempio pessimo dei LEA in Sanità: esistono da anni, sono noti e definiti, eppure ... eppure non

servono ad esempio a stabilire la ripartizione del Fondo Sanitario Nazionale. Che si basa su numero di abitanti per regione, e età della popolazione della regione. La Campania, che è la regione più giovane d'Italia (l'età media dei suoi abitanti è cioè più bassa di quella di tutte le altre), riceve in proporzione molti meno soldi rispetto alla Liguria, o all'Emilia-Romagna, eccetera (regioni con età media della popolazione più alta). In Campania, studi recentissimi lo confermano, ci sono moltissimi adolescenti e giovani, ad esempio, sovrappeso o addirittura obesi, con gravi rischi per la salute, e quindi in questo modo il fabbisogno è evidente come sia più alto che in altre regioni, ma questo parametro (le patologie) NON viene preso in considerazione, e i trasferimenti alla Campania sono molto bassi rispetto alle necessità. Sui questo il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca ha 100 volte ragione! Non vorrei che con i LEP per le altre materie si vada verso una situazione simile. Il rischio c'è (Viesti 2023a, 2023b, 2023c, 2024).

E se a livello regionale ci sono queste disparità, non c'è quindi perequazione, la non applicazione, anzi una applicazione al contrario della 42/2009, con osceni e bizzarri parametri, ha portato alla situazione dei tanti zeri al Sud, che così lucidamente ci ha raccontato il giornalista e saggista Marco Esposito nei suoi articoli, nei suoi libri (Esposito, 2019). Se a Caserta non c'è trasporto pubblico, si assume che i finanziamenti per il trasporto pubblico a Caserta debbano essere pari a ... 0 euro. Se a Reggio Emilia ci sono più di 60 asili nido, e a Reggio Calabria pochissimi asili nido (mi pare 3), invece di invertire la tendenza, e finanziare costruzione e

mantenimento (personale, trasporti scolastici, mense, eccetera) di asili nido a Reggio Calabria, si è deciso per anni (fortunatamente in quest'ultimo periodo pare che le cose comincino a cambiare) di finanziare Reggio Emilia con 9 milioni di euro l'anno (deve pensare a tanti asili nido!), e Reggio Calabria con 90mila euro l'anno (ne ha pochi, 90mila euro bastano!) Una vergogna!

Un altro esempio? Dati Istat 2024. Il fabbisogno (meglio, la spesa storica, direi!) medio di uno studente tra i 3 ed i 14 anni a Bari è di 700 euro; a Bologna di 1200 euro. Abbiamo costruito un Paese-Italia in cui una famiglia benestante di Bari, che paga tante tasse, nazionali, regionali e comunali, attraverso il fondo di perequazione, finanzia l'istruzione ... a Bologna! La indicazione neanche tanto nascosta allora quale è? Lasciate Bari, e andate a Bologna! Un'altra vergogna!

Uno studio della SOSE, che è una agenzia del MEF, ha stilato una classifica della "qualità" dei servizi offerti dai Comuni italiani. Si scopre ad esempio che Venezia è molto avanti, come lo sono Milano, Torino ed in genere tutte o quasi le città del Nord (e del Centro); in coda, le città del Sud, da Napoli a Bari a Foggia, ecc Fin qui, ... come da copione. Sono cose che si sanno.

La SOSE però fa anche un'altra operazione: normalizza questa qualità in base ai finanziamenti che ha ciascun comune, stimando così "l'efficienza", qualità dei servizi rispetto a soldi ricevuti. Si scopre allora che l'efficienza di Foggia, Napoli, Bari, ecc., che viaggiano in fondo alla classifica di qualità, raggiunge ai primi posti della classifica comuni, chissà, come Torino, e supera di gran lunga tanti altri, Venezia inclusa ...: l'efficienza di Foggia o Napoli è uguale se non migliore di

quella di tanti Comuni del Nord. Viene in mente: (forse) se dessimo a Napoli e Foggia gli stessi soldi che diamo a Venezia e Torino, otterremmo risultati (in qualità) uguali se non migliori. Proviamo?

Quale lungimiranza, intelligenza, capacità di lavorare per il bene del Paese tutto ha mostrato al contrario la cancelliera Angela Merkel: la cancelliera Merkel difatti nel suo Paese ha operato utilizzando il cosiddetto “altruismo egoistico”, ben nota categoria della psicologia, sapendo che i paesi più ricchi in questo momento devono aiutare i più deboli e disagiati, pena la fine dell’Europa, e che la Germania può avere vantaggi, anche in termini economici, produttivi, occupazionali, ecc ..., solo da una Europa, se non ricca, almeno solida e non alla canna del gas. Molto intelligentemente, noto en passant, Angela Merkel ha voluto finanziare con centinaia e centinaia di miliardi la “rinascita” e lo sviluppo delle più povere regioni dell’est-Germania, dopo la riunificazione; nel settore universitario, ad esempio, oltre a dotare di ingenti finanziamenti le Università dell’Est, ha incentivato (con stipendi più alti e con finanziamenti a progetti di ricerca) lo spostamento di eccellenti docenti e ricercatori dalle ricche Università dell’Ovest alle più povere e bisognose di rilancio Università dell’Est. Che lungimiranza! Esattamente il contrario di quello che si fa da noi, dove ci si preoccupa di “fermare Napoli”, perché solo così “Milano corre” (Laccetti 2022)! «Le politiche più efficaci per avvicinare l’Italia all’Europa sono anche quelle che aumentano la distanza tra Milano e Napoli, tra aree avanzate e arretrate del paese». Testuali parole dell’ex rettore della Bocconi, il prof. Tabellini, membro dell’establishment che conta!

Infine, legata al Pnrr, voglio toccare una questione particolare, la questione porti (Laccetti 2023a, 2023d): Il Pnrr, con significativi stanziamenti, prevede di potenziare i porti di Genova e Trieste (sì, Trieste, lassù, nello “stretto” mar Adriatico!), funzionali ad una politica di sviluppo TUTTO E SOLO AL NORD. Le grosse navi cargo, tuttavia, NON possono attraccare neanche a Genova, per i fondali, “bassi” per la loro stazza (niente paura, si utilizzeranno 500 milioni di euro per cominciare a lavorare per questo obiettivo!). Queste grosse navi, i cosiddetti ULCS (“Ultra Large Container Ship”) -più di 200.000 tonnellate di stazza lorda, 400 metri di lunghezza (per dare l’idea, un campo di calcio è lungo 100-110 metri), 61 metri di larghezza-, adesso sono costrette ad attraversare lo stretto di Gibilterra, andare in Oceano Atlantico, per poi raggiungere, dopo molti giorni di navigazione, i grandi porti di Rotterdam, Anversa, Amburgo ... tagliando fuori l’Italia da questo importante “traffico”. Ma in Italia esiste un porto che potrebbe accogliere questi “giganti” del mare? Sì, è Gioia Tauro. Che andrebbe però attrezzato, potenziato, collegato con ferrovia ad Alta Capacità e transitabilità per convogli PC/80 (sigla che indica la sagoma limite, il massimo di sagoma/dimensioni per vagoni/carri/materiale trasportato per transitare ... dappertutto: bisogna ovviamente adeguare i binari, le gallerie, le curve, gli interi percorsi a queste dimensioni. Bisogna investire! Anzi, bisognerebbe investire. Perché in realtà si è deciso di non farlo. L’idea, la vocazione dell’area di Gioia Tauro, quando fu pensata, doveva essere questa: un grande sistema per la logistica, con un retroporto attrezzato per la

lavorazione di semilavorati, per spedizione, trasporto merci, eccetera, e che quindi avrebbe dovuto dare occupazione a centinaia di migliaia di calabresi, in una terra che soffre di una disoccupazione endemica.

In questo disegno (Fig. 1), ripreso dalla pagina Facebook di Marco Esposito, si certifica, spettacolarmente, la centralità, nel Mediterraneo, del Mezzogiorno d'Italia ed in particolare di Gioia Tauro, a pochi km dal "centro del mediterraneo", individuato precisamente in Reggio Calabria.



Fig. 1 – Reggio Calabria al centro del sistema Mar Mediterraneo

Allora, per intercettare al meglio i traffici del Mediterraneo conviene posizionarsi al centro o in periferia? Meglio "puntare" su un porto sulla rotta principale proveniente da Suez verso Gibilterra oppure nell'estremo Nord? La risposta è ovvia, eppure l'Italia ha deciso di scommettere (e spendere tanti soldi!) sui porti in assoluto più a Nord di TUTTO il Mediterraneo: incredibile, vero?

Per lo sviluppo del Mezzogiorno, per la realizzazione della cosiddetta seconda locomotiva economica che, dal Sud, insieme con quella del Nord, davvero spingerebbe l'Italia, in questo ambito, occorre curare, potenziare, sviluppare, i sistemi portuali del nostro Mezzogiorno: Napoli-Castellammare-Salerno; Bari-Brindisi; Augusta-Catania-Messina-Gioia Tauro-Taranto; Palermo-Trapani-Porto Empedocle. Le navi merci provenienti da Suez trovano il loro naturale attracco nei porti del Mezzogiorno: necessaria quindi la creazione di infrastrutture adeguate di trasporti e di aree portuali per la logistica, senza le quali ... come accade ... le navi vanno in Belgio, Olanda e Germania. E invece. E invece il Pnrr prevede che gran parte dei finanziamenti siano destinati a porti e sistemi portuali del Nord e del Centro Italia. Anche questo si intreccia, come anticipavo, al discorso dell'autonomia differenziata: la Liguria, chiedendo maggiore autonomia, chiederebbe (è già nero su bianco) piena e completa "potestà" sul porto di Genova. Insomma, avrebbe fatto proprio bene l'approvazione della legge costituzionale di iniziativa popolare preparata da Massimo Villone e altri, che stabiliva, in maniera PRECISA, come, ad esempio, la gestione e la "potestà" di porti (e aeroporti) di carattere strategico nazionale e interregionale debba rimanere di esclusiva competenza dello Stato centrale. E, soprattutto, avrebbe stabilito con chiarezza che oltre a quelle già elencate all'art 117 comma 3, anche alte materie, strategiche e di interesse nazionale (alcune le ricordavo in precedenza: tutela della salute e servizio sanitario nazionale; tutela e sicurezza del lavoro; scuola, università, ricerca scientifica e tecnologica; reti nazionali e interregionali di trasporto e di navigazione; reti e

ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale e interregionale dell'energia; previdenza sociale, previdenza complementare e integrativa), non possono essere oggetto di evoluzione, ma devono restare di esclusiva competenza dello Stato (Villone 2022).

Infine, davvero, per ogni opera che si mette in cantiere e si costruisce (strada, asilo, infrastruttura di irrigazione, ecc ...), bisogna infine garantire risorse a regime: Tutte le infrastrutture e opere, una volta costruite, devono essere mantenute, devono funzionare, occorrono personale e soldi per una loro gestione ordinaria: ci vuole quindi un impegno, strategico e politico prima ancora che finanziario, perché i miliardi del NGEU servano davvero a quello per cui sono stati pensati: la riduzione, se non proprio l'annullamento, dei divari sociali, civili, produttivi, economici, tra territori più ricchi e territori più poveri.

La questione politica (sarà magari oggetto di un futuro intervento), infine, davvero in breve: si torna alla richiesta di secessione, di tanti anni fa? Ci sarà, come molti sostengono, uno "scambio" con l'altra oscena riforma del premierato (Villone 2024g)?. Lo vedremo.

Quello che mi sento di affermare, in chiusura, è che l'Italia, l'Europa, ripartono se si riparte tutti insieme (Mone, 2024; Laccetti 2023c; Viesti, 2024).

Bibliografia

CHIAPPERINI Carmela, VIESTI Gianfranco (2024). Il Pnrr e i divari territoriali, *Menabò di Etica e Economia*, n. 210, url: <https://eticaeconomia.it/il-pnrr-e-i-divari-territoriali/>.

ESPOSITO Marco (2019). *Zero al Sud*, Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino.

LACCETTI Giuliano (2019a). Dalla Cassa per il Mezzogiorno alla Secessione dei Ricchi, *La Prima Pietra*; url: <https://www.laprimapietra.eu/dalla-cassa-per-il-mezzogiorno-alla-secessione-dei-ricchi/>

LACCETTI Giuliano (2019b). Dalla Cassa per il Mezzogiorno alla Secessione dei Ricchi. Una Nuova Cassa per il Mezzogiorno? *La Prima Pietra*; url: <https://www.laprimapietra.eu/dalla-cassa-per-il-mezzogiorno-alla-secessione-dei-ricchi-una-nuova-cassa-per-il-mezzogiorno/>

LACCETTI Giuliano (2019c). Dalla Cassa per il Mezzogiorno alla Secessione dei Ricchi. A che stiamo con il regionalismo differenziato?, *La Prima Pietra*; url: <https://www.laprimapietra.eu/dalla-cassa-per-il-mezzogiorno-alla-secessione-dei-ricchi-a-che-stiamo-con-il-regionalismo-differenziato/>

LACCETTI Giuliano (2019d). I 209 miliardi del Recovery Fund e la Questione Meridionale, *La Prima Pietra*; url: <https://www.laprimapietra.eu/i-209-miliardi-del-recovery-fund-e-la-questione-meridionale/>

LACCETTI Giuliano (2022). Per risollevare l'Italia, Milano deve correre, e Napoli si deve fermare (sic!), *La Prima Pietra*; url: <https://www.laprimapietra.eu/per-risollevare-litalia-milano-deve-correre-e-napoli-si-deve-fermare-sic/>

LACCETTI Giuliano (2023a). Due brevi lezioni sull'autonomia differenziata. Parte 1, *La Prima Pietra*; url:

<https://www.laprimapietra.eu/due-brevi-lezioni-sullautonomia-differenziata-parte-1/>

LACCETTI Giuliano (2023b). Due brevi lezioni sull'autonomia differenziata. Parte 2, *La Prima Pietra*, url: <https://www.laprimapietra.eu/due-brevi-lezioni-sullautonomia-differenziata-parte-2/>

LACCETTI Giuliano (2023c). L'autonomia differenziata nella Repubblica "una e indivisibile". Un convegno a Roma. *La Prima Pietra*; url: <https://www.laprimapietra.eu/lautonomia-differenziata-nella-repubblica-una-e-indivisibile-un-convegno-a-roma/>

LACCETTI Giuliano (2023d). Autonomia differenziata. *La Prima Pietra*; url: <https://www.laprimapietra.eu/autonomia-differenziata-relazione-ad-un-convegno-del-laboratorio-civico-collinare-e-rete-di-associazioni-e-comitati-cittadini-5-marzo-2023/>

MONTE Daniela (2024). Autonomia. La legge truffa di Calderoli, *La Repubblica-Napoli*, 11 aprile 2024.

VIESTI Gianfranco (2023a). Il Pnrr, gli asili nido e l'eguaglianza delle opportunità, *Menabò di Etica e Economia n. 175*, url: <https://eticaeconomia.it/1307-2/>

VIESTI Gianfranco (2023b). I Comuni e la Sfida del Pnrr, *Menabò di Etica e Economia n. 182*, url: <https://eticaeconomia.it/i-comuni-e-la-sfida-del-pnr/>

VIESTI Gianfranco (2023c). L'Autonomia Differenziata non è una questione regionale, *Menabò di Etica e Economia n. 186*, url: <https://eticaeconomia.it/lautonomia-differenziata-non-e-una-questione-regionale/>

VIESTI Gianfranco (2023d). Il pericolo della secessione dei ricchi, *Menabò di Etica e Economia n. 201*, url: <https://eticaeconomia.it/il-pericolo-della-secessione-dei-ricchi/>

VIESTI Gianfranco (2023e), *Contro la secessione dei ricchi*, Bari: Laterza.

VIESTI Gianfranco (2024). La ZES unica: dal mito alla dura realtà, *Menabò di Etica e Economia*, n. 208, url: <https://eticaeconomia.it/la-zes-unica-dal-mito-alla-dura-realta/>

VILLONE Massimo (2019). *Italia Divisa e Diseguale*. Napoli: Editoriale Scientifica.

VILLONE Massimo (2022). Nota illustrative del DDL di riforma costituzionale, url: <https://www.cartainregola.it/wp-content/uploads/2022/06/Nota-illustrativa-DDL-costituzionale-riforma-Titolo-VGallo-Villone-e-altri.pdf>

VILLONE Massimo (2024a). Resistenza Popolare all'Autonomia, *La Repubblica-Napoli*, 7 marzo 2024.

VILLONE Massimo (2024b). Torna il Rischio di un Parlamento del Nord, *Il Quotidiano del Sud*, 17 marzo 2024.

VILLONE Massimo (2024c). La Via Maestra contro 'Autonomia, *La Repubblica-Napoli*, 17 marzo 2024.

VILLONE Massimo (2024d). Le Regioni del Sud contro l'Autonomia, *La Repubblica-Napoli*, 22 marzo 2024.

VILLONE Massimo (2024e). Autonomia differenziata. La bassa cucina del ceto politico che vuole subito la riforma, *La Repubblica-Napoli*, 28 marzo 2024.

VILLONE Massimo (2024f). Sicurezza ed energia da fare a pezzi, *il Manifesto*, 12 aprile 2024.

VILLONE Massimo (2024g). Bossi rilancia l'autonomia estrema, *La Repubblica-Napoli*, 15 aprile 2024.

Riflessioni di un fisico atomico

Lo scienziato può essere cosciente del fatto che, qualunque siano le sue scoperte, qualunque sia il campo stesso dei suoi studi, la sua ricerca della verità è basata sul contatto con gli altri, sull'accordo comune per ciò che riguarda i risultati dell'osservazione e degli esperimenti, sul fatto di parlare in un linguaggio comune degli strumenti, dell'attrezzatura sperimentale, degli oggetti e dei procedimenti usati da lui stesso e dagli altri. Può essere cosciente del fatto che quasi tutte le sue cognizioni gli vengono dai libri, dalle opere e dalle parole di altri; e, se tali esperienze gli sono ben presenti ed è un uomo riflessivo, non oserà credere che solo la sua coscienza sia reale e tutto il resto illusione.

.....

Teniamo presente, però, che i concetti generali sul pensiero umano e sulla società, messi in evidenza dalle scoperte della fisica atomica, non sono nel numero delle cose completamente nuove, che non si conoscono affatto e di cui non si è mai sentito parlare. Hanno una loro storia anche nella nostra cultura, e un posto più importante e centrale nel pensiero Buddista e Indoista. Ciò che troveremo sarà solo un'esemplificazione, una conferma, un dirizzamento delle antiche concezioni. E non discuteremo se, così modificate, esse debbano considerarsi vecchie o nuove.

Da J. Robert Oppenheimer, *Scienza e pensiero comune*, Torino, Bollati Boringhieri 2023, p. 14 e 16.
